



WWF: “IL PARLAMENTO EUROPEO APPROVA UN ACCORDO SUL CLIMA ‘INQUINATO’ ”

Oggi il Parlamento europeo ha accettato l'**accordo-compromesso** sul cambiamento climatico annunciato la settimana scorsa dai capi di Stato e di Governo europei. Dicono che l'accordo comporterà un taglio delle emissioni di gas serra del 20% entro il 2020 rispetto ai valori del 1990. Ma secondo il WWF il pacchetto, lungi dall'essere un esempio per il mondo, è **'inquinato' dalla grande quantità di crediti di carbonio concessi dai Paesi extraeuropei invece di puntare su azioni entro i confini dell'Europa.**

“Non è certo la nuova rivoluzione industriale sbandierata quando furono presentate le proposte all'inizio dell'anno – afferma **Mariagrazia Midulla, responsabile Clima del WWF Italia** – L'obiettivo del 20% suona bene a parole, ma è vuoto nei fatti, perché ai Paesi europei è consentito compiere circa tre quarti dei propri sforzi fuori dai confini dell'Unione Europea, il che significa che **le emissioni europee saranno ridotte del solo 4-5% tra oggi e il 2020. Eppure, persino il Governo Americano, nell'esaminare il primo periodo Emission Trading Europeo, aveva consigliato al Congresso di limitare l'uso dei crediti derivanti dai progetti all'estero** perché maggiori sono le riduzioni domestiche, maggiori sono gli incentivi per la ricerca tecnologica e per la promozione dei cambiamenti fondamentali per le industrie coinvolte nel commercio delle emissioni ¹”.

Il WWF dimostra il proprio disappunto per la decisione dell'ultima ora dei Capi di Stato europei che hanno imposto un accordo del genere “prendere o lasciare”, riducendo significativamente le possibilità del Parlamento Europeo di migliorare le decisioni prese.

Questo accordo chiaramente non è sufficiente ad affrontare la sfida dei cambiamenti climatici, né a rispettare l'obiettivo dell'Europa di mantenere il riscaldamento globale al di sotto dei 2° C rispetto ai livelli pre-industriali. Al contrario, **se il mondo intero si comportasse come l'Europa, il Pianeta sarebbe definitivamente avviato a perdere i ghiacci che coprono la Groenlandia e molte città sarebbero minacciate dall'innalzamento del livello del mare.**

La settimana scorsa, al summit delle Nazioni Unite a Poznan, l'Europa ha esortato tutte le nazioni industrializzate a tagliare le emissioni del 30% entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990. “La decisione odierna dell'Europa è ampiamente al di sotto di quell'ambizione e sta ingannando sia la questione climatica che i cittadini” continua la Midulla.

Il WWF chiede ai Paesi europei di attuare il massimo delle riduzioni di emissioni all'interno del proprio territorio e di non utilizzare crediti esterni. Con una ferrea normativa sull'efficienza energetica e le energie rinnovabili, l'obiettivo del 20% si può facilmente raggiungere anche all'interno dei confini europei.

Roma, 17 dicembre 2008

Ufficio Stampa WWF Italia, 06 84497377, 213, 463 – 02 83133233, www.wwf.it/stampa
<http://generazioneclima.wwf.it>

¹ <http://gao.gov/products/GAO-09-151>

NOTA PER LA STAMPA:

- L'Europa ha acconsentito a ridurre le proprie emissioni di gas serra del 20% rispetto ai livelli del 1990, ma la verità è che l'Europa dovrà ridurre le sue emissioni domestiche solo del 4-5% da qui al 2020. Tra il 1990 e il 2006, l'Europa ha ridotto le proprie emissioni di circa l'8% (European Environment Agency 2008), quindi dobbiamo provvedere ancora a un 12% di riduzione entro il 2020. I tagli proposti da qui al 2020 sono suddivisi tra la Direttiva sullo Scambio delle Emissioni (ETS), che copre soprattutto i grandi inquinatori, i settori energivori come la produzione di energia elettrica e le acciaierie, e la Direttiva sull'Effort Sharing (divisione del target totale in target diversi Stato per Stato), che copre tutti gli altri settori e gli altri gas a effetto serra. Entrambe le direttive consentono l'utilizzo dei crediti per il Clean Development Mechanism (CDM), vale a dire per progetti all'estero, in aderenza agli obiettivi degli Stati membri. La Direttiva Effort Sharing consente di utilizzare crediti CDM fino all'80% e la direttiva ETS fino al 50%. Tirando le somme, questo ridurrà l'impegno dell'Europa dei 27, da qui al 2020, a molto meno della metà del 12% di riduzione delle emissioni.